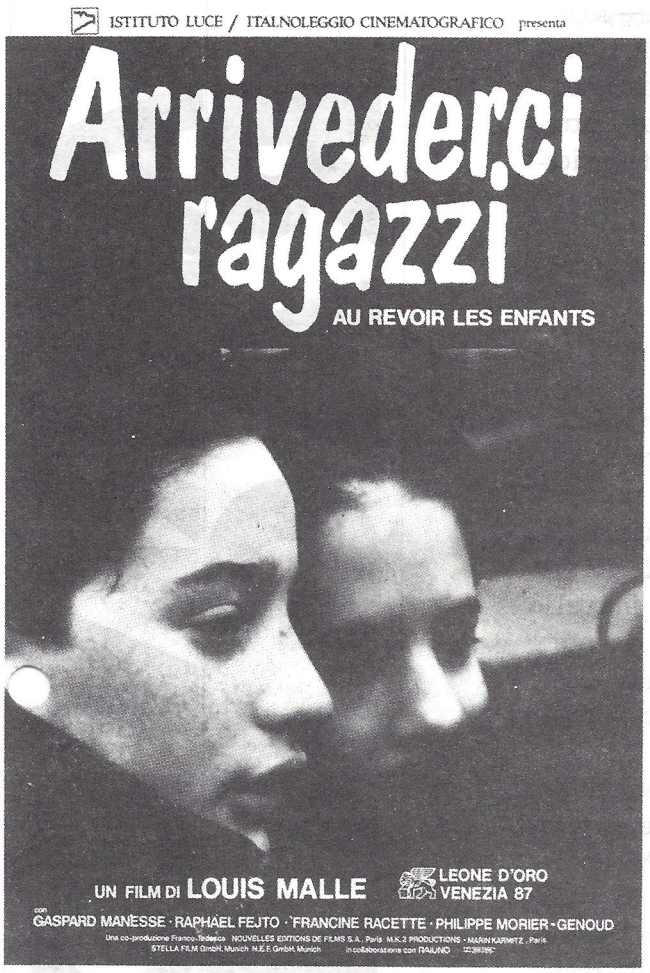
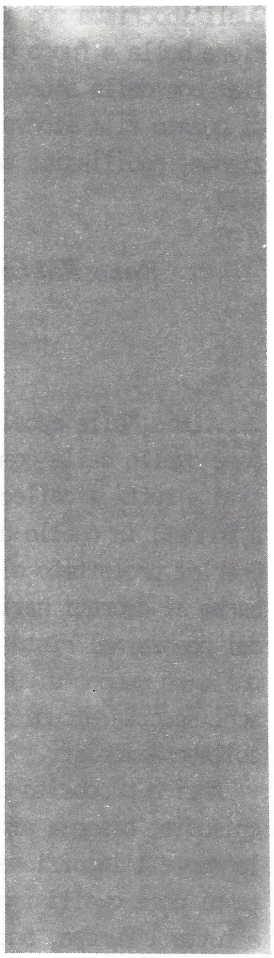


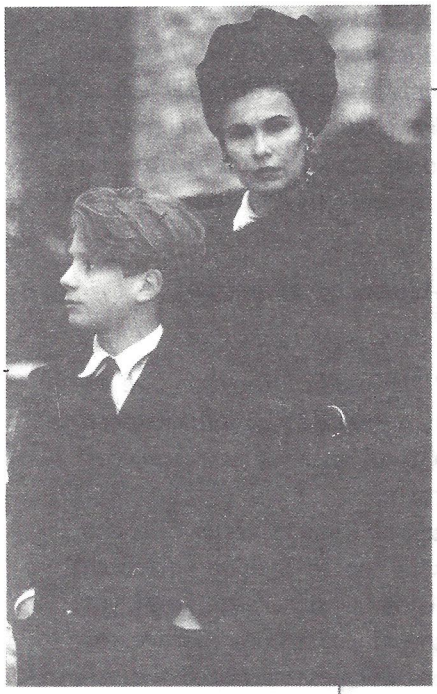


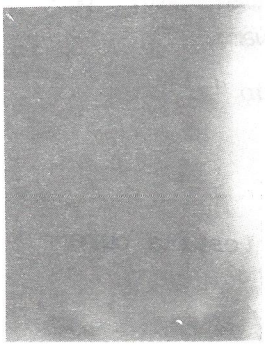
Ma i ragazzi sono riparati dal muro fino ad un certo punto, fino a quando un sacerdote che non ha dimenticato il Vangelo tenta di applicarlo anche quando la lotta per la sopravvivenza porta al più trucido egoismo.
IL sacerdote mette a repentaglio la sicurezza del collegio ospitando tre ragazzi ebrei, celati sotto false generalità. La conclusione come dicevamo è quella inevitabile.
Dove diverge la Storia dal film ? Nella figura del delatore che in realtà non è mai stato scoperto. E' l'autore stesso del film a dirci che la sua versione è falsa. E' falso coiè che a farlo sia stato l'inserviente zoppo per vendicarsi del licenziamento subito dopo che il Rettore lo aveva sorpreso a vendere gli alimenti che i ragazzi ricevevano dalle loro famiglie.

Callisto Cosulich

"....Il mio interesse per l'adolescenza - dice il regista in una intervista - nasce dal fatto che in questa svolta della vita si vive

Due sono i tipi di copione che generalmente funzionano: il primo è quello che ti tiene accuratamente celata la conclusione e tu ne rimani avvinto proprio perchè sei sicuro di non sapere come andrà a finire, il secondo è quello che invece ti lascia intuire benissimo cosa accadrà, ma t'incuriosisce di sapere per quali vie esso giungerà a quella conclusione.
Arrivederci Ragazzi appartiene al secondo tipo, ma con la variante che non solo immagini fin dall'inizio come andrà a finire, ma sai pure che quella, e non un'altra, potrà essere la conclusione, perchè così vogliono la logica e la realtà anzi la Storia.
Quello che racconta Malle non è un mistero; appartiene alla Storia, anche se la Storia, come è di uso oggi nel cinema, viene filtrata attraverso la propria e personale esperienza. Siamo in Francia in pieno tempo di Occupazione, in un collegio di preti per ragazzi di buona famiglia e i cui genitori non han badato a spese per tenerli al riparo dagli orrori quotidiani del la guerra.





LA SCHEDA DEL FILM

titolo: «Arrivederci ragazzi» (Au revoir les enfants)
produzione: Nouvelles Editions de Films/MK2 Productions/Stella Film/NEF con la partecipazione di Rai Uno, Francia, 1987.
distribuzione: Istituto Luce - Italnoleggio cinematografico
regia: Louis Malle
sceneggiatura: Louis Malle
direttore della fotografia: Renato Berta
direzione artistica: Willy Holt
montaggio: Emmanuelle Castro
durata: 1h e 43'

PERSONAGGI E INTERPRETI
Julien ..... Gaspard Manesse
Jean ..... Raphaël Fejto
La signora Quentin ..... Francine Racette
Padre Jean ..... Philippe Morier-Genoud

LA TRAMA

Julien Quentin, dodici anni, frequenta nell'inverno 1944 il Collegio del Bambin Gesù di Fontainebleau tra mille disagi dovuti al periodo di guerra. Julien stringe amicizia con un nuovo compagno di classe, Jean Bonnet, di pari intelligenza e sensibilità. A strapparli l'uno dall'altro sarà un tragico, storico evento: la Gestapo irrompe nel Collegio e arresta Bonnet e altri compagni in quanto ebrei.

IL REGISTA

Louis Malle è nato a Thumeries, in Francia, nel 1932. Si afferma in un primo tempo come documentarista. Il suo esordio nel cinema di finzione è nel 1957 con: «Ascensore per il patibolo» (Ascenseur pour l'échafaud). I suoi successivi film più famosi sono «Les amants» (id., 1958) «Fuoco fatuo» (Le feu follet, 1963), «Soffio al cuore» (Le souffle au coeur 1971). Nel 1978 si trasferisce negli Usa ottenendo alterna fortuna. I suoi film più noti di questo periodo sono «Pretty Baby» (id., 1978), e «Atlantic City, USA» (id., 1980), Leone d'Oro a Venezia.

ARRIVEDERCI RAGAZZI

molto intensamente il presente perchè non si ha un passato,.....e non ritengo che a quell'età si pensi poi tanto all'avvenire. Ci si pensa attraverso tutte le difficoltà e i dolori del passaggio del dialogo con il mondi degli adulti."
Dal punto di vista di Julien la vicenda si svolge tutta al presente mentre dal punto di vista complessivo del film, si tratta di un presente storico che presuppone un narratore, un protagonista esterno che il film rivela solo alla fine con la voce fuori campo del regista narratore.
Il narratore, questo si che ha un passato, e in esso riconosce le radici di quello che poi sarebbe stato il proprio futuro.....
Ecco allora che in **Arrivederci Ragazzi** tutto ciò che è visto con gli occhi di Julien mantiene il sapore dell'incanto, dell'atemporale del mito. E invece tutto ciò che si riferisce alla prospettiva del narratore, del protagonista esterno trova la propria collocazione nel tempo e diventa Storia.....

Roberto Escobar

.....Il giovane attore che interpreta il ragazzo ebreo, assomiglia in modo straordinario al regista Luis Malle, che nel film è invece impersonato da Gaspard Manesse.
Come mai ?
Perchè da quella mattina del '44 Malle ha sentito crescere dentro di sé stesso come un senso di colpa per quello che avrebbe potuto fare e non ha fatto, per l'amicizia più intensa e profonda che avrebbe potuto stringere con quel povero compagno, fino al desiderio di condividerne la sorte, fino al punto di proiettarsi in lui ed identificarvisi, quasi a volerlo sostituire.

Un desiderio di espiazione che si allarga a quel più vasto e profondo senso di responsabilità collettiva che ancora oggi pesa su la Francia per l'indifferenza e l'egoismo di molti suoi figli durante l'Occupazione.
Quell'ipocrisia che il Padre superiore bolla a fuoco durante l'omelia: una delle scene più toccanti di questo film sconvolgente e straziante, nobilissimo ed indimenticabile.

Enzo Natta

.....Luis Malle eccelle in episodi come quello della comunione impartita a tutti i collegiali salvo che a Bonnet; in quello del film di Charlot proiettato al collegio in barba ai decreti nazisti; in quello del pranzo nel ristorante durante quale un gruppo di ufficiali tedeschi scaccia alcuni troppo zelanti collaborazionisti.

Anzi a proposito di quest'ultimo episodio, bisogna ammirare particolarmente l'intuizione di Malle: in tempi come quelli imposti da Hitler a tutta l'Europa, anche la difesa dei valori fondamentali dell'occidente aveva qualche cosa di orribilmente umiliante. Pensiamo che la qualità miglore del film, oltre alla descrizione delicata dell'amiciziA tra i due ragazzi, consista proprio nell'averci comunicato il senso di quell'umiliazione.

Alberto Moravia

....." Arrivederci Ragazzi " è il saluto, a testa alta, del Rettore agli allievi mestamente raggruppati in cortile.
Arrivederci Ragazzi è un film che ci lascia con le lacrime agli occhi NOn c'è da vergognarsene, anzi vuol dire che si può ancora sperare al di sopra del pessimismo ed individualismo dilagante al giorno d'oggi, che sembra aver dimenticato, - purtroppo - come eravamo.

" L'eco di Bergamo "

elaborazione testi a cura di M. Sartori